

## «Il Segno». Ridurre il calo demografico con politiche di sostegno alle nascite

L'inverno continua a produrre i suoi frutti e ancora non si vede sorgere la primavera. Non è una constatazione meteorologica, ma la metafora a cui spesso si ricorre per rappresentare la crisi demografica che ormai da anni attanaglia il nostro Paese. A questo tema il numero di febbraio de *Il Segno*, il mensile della Chiesa ambrosiana in distribuzione nelle parrocchie a partire da domenica 2 - proprio quando la Chiesa italiana celebra la Giornata per la vita - dedica la storia di copertina. A partire dall'analisi di Alessandro Rosina, docente di demografia e statistica sociale all'Università cattolica, che rileva come la denatalità italiana inizi a influire anche sulle medie europee, rendendo quindi ancora più urgente, se non invertire la rotta, almeno cercare di ridurre il calo centrando le politiche pubbliche sul supporto alle nuove generazioni. E proprio il sostegno economico ai «costi di gestione» dei figli, così come migliori soluzioni di conciliazione famiglia-lavoro - è la tesi di Francesco Belletti, direttore del Centro internazionale

studi famiglia - avrebbero la valenza di importanti segnali culturali. Sulle possibili misure in aiuto alle famiglie si esprime Alberto Fossati, responsabile dell'Ufficio studi delle Acli milanesi, mentre il servizio si chiude parlando del Progetto Gemma, l'iniziativa del Movimento per la vita che, attraverso l'adozione prenatale a distanza di donne in difficoltà, in 25 anni ha salvato 24mila bambini. Ma ne *Il Segno* di febbraio c'è un altro servizio significativo, ed è l'inserito speciale dedicato al 40° anniversario dell'ingresso in Diocesi di Carlo Maria Martini (10 febbraio 1980), con il suo primo messaggio alla Chiesa ambrosiana, la testimonianza del primo segretario monsignor Erminio De Scalzi, la riflessione del direttore don Giuseppe Grampa e un piccolo vademecum sui libri che documentano il suo magistero. Info: [www.chiesadimilano.it/ilsegno](http://www.chiesadimilano.it/ilsegno).



## parliamone con un film. «Figli», una giovane coppia che cerca di barcamenarsi nella dura quotidianità

DI GIANLUCA BERNARDINI

Un film di Giuseppe Bonito. Con Paola Cortellesi, Valerio Mastandrea, Stefano Fresi, Valerio Aprea, Paolo Calabresi... Commedia. Ratings: kids+13. Durata: 97 minuti. Italia, 2020. Vision Distribution.

Occorre imparare a «restare» o meglio a stare dentro le cose o le situazioni perché - come dice il film - «si può cambiare qualcosa solo se prima l'avrete accettata. Vale per il tuo paese, il tuo partito, la tua famiglia». Nasce da un monologo teatrale di Mattia Torre (morto recentemente a soli 47 anni), dal titolo «I figli ti invecchiano», il lungometraggio scritto e consegnato al regista Giuseppe Bonito (lo ricordiamo per «Pulce non c'è») perché con «Figli» mettesse sullo schermo la vita tragica di una coppia, Sara (Paola Cortel-

lesi) e Nicola (Valerio Mastandrea, lo stesso protagonista della versione a teatro), che dopo una bellissima bimba di sei anni, si ritrovano per la seconda volta genitori di «un maschietto» che sconvolgerà il loro tranquillo ménage familiare. Un racconto che prende avvio dalle vicende reali in cui si ritrovano i giovani adulti di oggi quando decidono di costruirsi una famiglia, in un contesto sociale che più che facilitare pare, piuttosto, complicare la dura quotidianità. Tra improbabili eterni nonni che riscoprono una seconda giovinezza, babysitter a dir poco originali, nonché pediatri che paiono piuttosto dei «guru», Sara e Nicola cercano di barcamenarsi dentro le difficoltà delle famiglie alle prese con i figli più piccoli. Anche se qualche volta si vorrebbe letteralmente scappare (è normale dirselo!) o ritornare «quelli» di

un tempo, l'amore è ciò che qui fa da collante e permette di affrontare, in fondo, ciò che appare impossibile. Le difficoltà restano tutte, ma è solo attraversandole insieme, mettendoci pure un pizzico d'ironia, che si diventa più forti e uniti. Qualcosa, forse, stride nel racconto, un po' come la Sonata numero 8 di Beethoven che qui sostituisce il pianto dell'ultimo arrivato, ma il tema è perfettamente centrato e pronto per essere affrontato dalle giovani coppie che, lasciati a casa i bambini, magari si prenderanno una serata «libera» per vedere un film che in fondo non parla che di loro. **Tem: giovani coppie, crisi, fatiche, famiglia, figli, resilienza, amore.**



domenica prossima

## In Stazione ricordando la Shoah



La locandina

Domenica 2 febbraio, alle 18, la Comunità di Sant'Egidio e la Comunità ebraica di Milano invitano a riunirsi nel Memoriale della Shoah (ingresso da largo Edmond J. Safra, 1 - già Ferrante Aporti, 3) per ricordare gli ebrei deportati dalla Stazione Centrale il 30 gennaio 1944 e nei mesi successivi. Porterà la sua testimonianza la senatrice Liliana Segre, partita quel giorno, all'età di 13 anni, e sopravvissuta al lager di Auschwitz. La commemorazione giunge quest'anno alla sua 24ª edizione, la prima volta si tenne in quello che allora era un umido e buio sotterraneo della stazione e che oggi è il Memoriale della Shoah. All'ingresso del Memoriale, Liliana Segre ha voluto scritta a caratteri cubitali la parola «Indifferenza», per ricordare quella manifestata dai milanesi di allora di fronte a quanto accadeva sotto i loro occhi e per declinare quel monito e responsabilità nel presente. L'appuntamento è organizzato con la collaborazione del Municipio di Zona 2 del Comune di Milano. I posti per assistere sono limitati ed è obbligatorio iscriversi. Per informazioni scrivere alla e-mail: [santegidio.milano@gmail.com](mailto:santegidio.milano@gmail.com).



Don Aurelio Giussani; a destra, il sacerdote è insieme ai comandanti partigiani di Val di Tarò. Sotto, un numero del giornale «Il ribelle»

## memoria. Don Aurelio Giussani, prete ribelle per amore. Quando salvare i perseguitati è solo un'«opera di carità»

DI LUCA FRIGERIO

Per molti cattolici, chierici e laici, ribellarsi alla disumanità, alla violenza e alla ferocia del nazifascismo è stato come un atto spontaneo, connotato alla propria professione di fede: l'attuazione dell'esortazione evangelica a stare dalla parte di chi soffre e di chi è perseguitato, la concretezza cristiana del «farsi prossimo». Ribelli, sì, ma per amore. Don Aurelio Giussani (1915-1977) è stato uno di questi ribelli. Nato a Baruccana di Seveso, ordinato dal cardinal Schuster nel 1939, don Aurelio era un giovane insegnante di lettere nel Collegio arcivescovile San Carlo a Milano. All'indomani dell'armistizio dell'8 settembre 1943 la sua preoccupazione più pressante era superare l'esame di greco in Cattolica. Ed è proprio mentre era alle prese con le commedie di Aristofane che lo chiama l'amico e collega don Andrea Ghetti, che insieme a un altro amico comune, don Enrico Bigatti (allora coadiutore a Cre-

che deve gestire una fitta rete di collaboratori e di fornitori, tra gravosi problemi economici e, soprattutto, con il rischio di essere continuamente scoperti e denunciati.

All'inizio è lo stesso don Aurelio ad accompagnare perseguitati e rifugiati fino al confine con la Svizzera, «travestito nelle forme più varie, secondo le circostanze», facendo la spola tra Milano e Varese, dove nel frattempo è stato trasferito insieme ai suoi studenti, sfollati per i bombardamenti aerei, e dove conosce altri eroici sacerdoti (come don Natale Motta e monsignor Carlo Sonzini). Nelle radure di Roderò, Saltrio, Clivio, ma anche del luinese o sul versante del Monte Generoso, si ritrova spesso a strisciare nel fango dei fossi e tra i rovi delle siepi alla testa di chi deve fuggire, con sulle spalle pesanti bagagli o dei bambini, sorreggendo i più anziani. Non si tratta certo di scampagnate, e il pericolo di essere intercettati e fermati dai fascisti è sempre presente, così come il rischio di essere traditi e denunciati (soprattutto per intascare le laute «ricompense»): e infatti in alcuni casi quei «viaggi della speranza» finiscono in tragedia, con vittime e arresti, interrogatori e sevizie.

In quei mesi, dunque, centinaia di persone (oltre duemila), tra ebrei e renitenti, militari alleati ed esponenti antifascisti, vengono aiutate a espatriare clandestinamente grazie alla rete dell'«Oscar». A volte si fa ricorso a stratagemmi degni di un romanzo, come nel caso di un bambino ebreo di 4 anni, che i nazisti avevano già destinato al campo di sterminio e che invece viene prelevato in modo rocambolesco dall'ospedale varesino dov'era ricoverato e quindi nascosto fino alla fine della guerra (con i parenti sopravvissuti si trasferirà poi in Australia).

In queste azioni Giussani viene in contatto con i nuclei della Resistenza, in particolare quelli di ispirazione cattolica come le «Fiamme verdi», e si adopera attivamente per diffondere il giornale clandestino «Il ribelle», insieme a Teresio Olivelli e a Carlo Bianchi, che pagheranno con la vita il loro amore per la libertà. Quando lui stesso è ormai braccato dai nazifascisti, don Aurelio passa il testimone a don Giovanni Barbareschi e si dà alla macchia, trasferendosi dall'ottobre del 1944 nell'Appennino emiliano, dove assicura l'assistenza religiosa alle formazioni partigiane della zona, imponendosi per il suo coraggio e il suo spirito di iniziativa, a tutti noto con il nome di battaglia di «padre Carlo da Milano». Ma questa è una storia così intensa che dovrà essere raccontata in un'apposita occasione.



domani alle 18.30

## Alle origini dell'odio antisemita



Logo (particolare) nell'invito

La Giornata della memoria celebra ogni anno il ricordo del 27 gennaio 1945, data in cui l'Armata rossa entrò nel campo di concentramento di Auschwitz (Polonia). In questo giorno speciale la Scuola della Cattedrale propone un incontro che si terrà domani alle 18.30 nella chiesa di San Gottardo in Corte (via Pecorari, 2 - Milano), sul tema «Dall'antigiudaismo all'antisemitismo - Filosofi e teologi di fronte al nazismo». Interverranno Daniele Garrone, professore di Antico Testamento alla Facoltà valdese di teologia a Roma, Gadi Luzzatto Voghera, direttore della Fondazione Centro di documentazione ebraica contemporanea, monsignor Gianantonio Borgonovo, arciprete del Duomo di Milano e professore di Antico Testamento alla Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale a Milano. La riflessione a più voci, che sarà introdotta e coordinata da Armando Torno, prenderà spunto dalla pubblicazione del volume *Bibbia e antisemitismo teologico* (Paideia, 2019). Ingresso libero con prenotazione, fino ad esaurimento posti, a partire dalle 18. Per informazioni: tel. 02.36169314; e-mail: [scuoladellacattedrale@duomomilano.it](mailto:scuoladellacattedrale@duomomilano.it).

## Radio Marconi aperta

Una giornata interamente dedicata alla costruzione di una «catena» della memoria. L'emittente diocesana *Radio Marconi*, domani, 27 gennaio, propone un palinsesto interamente dedicato alla Giornata della memoria soprattutto per mantenere vivi gli anticorpi a ogni forma di discriminazione, totalitarismo, sopraffazione. In particolare, fra gli appuntamenti della giornata, una edizione «extralarge» del talk mattutino *Radio aperta*. A partire dalle 10, un gruppo di studenti del Collegio arcivescovile Villoresi di Monza sarà protagonista dell'incontro con testimoni ed esperti della Shoah. Saranno loro idealmente che rappresenteranno la necessaria staffetta generazionale per portare avanti la memoria dell'orrore l'impegno a riconoscere e fermare i germi che lo rendono possibile ancora oggi. Gli ascoltatori potranno intervenire telefonando allo 02.45440404.

## Musica e storia in università

In concomitanza con la Giornata della memoria, la Cappellania dell'Università statale, in collaborazione con il Centro «C. M. Martini» e con il patrocinio dell'Università statale e dell'Università Bicocca, propone giovedì 30 gennaio alle 18, in Aula Crociera Alta di Giurisprudenza (via Festa del Perdono, 7 - Milano), la rappresentazione teatrale «Messia e rivoluzione. Storia e storie del Bund», con la partecipazione di Miriam Camerini (voce), Angelo Baselli (clarinetto), Gianluca Casadei (fisarmonica) e Rocco Rosignoli (violino e chitarra). Musica e parole si intrecciano, raccontando la nascita del Bund, le due grandi rivolte nei ghetti di Vilna e di Varsavia, e la Shoah. Ingresso libero fino all'esaurimento dei posti.



## Orchestra oggi a Saronno

L'Orchestra filarmonica europea giovanile, in collaborazione con Albergo musicale, tiene un concerto per la Giornata della memoria questo pomeriggio alle 16 a Saronno nel santuario Beato Luigi Monti (via Legnani, 4), con Arianna Muraca, violino, Heewon Yang, soprano, direttore Marcello Pennuto, e la partecipazione della Corale G. Verdi di Samarate (direttore Luca Biasio). Musiche di Bach, Vivaldi, Pachelbel, Handel, Verdi, Mozart. Ingresso a offerta libera. Il ricavato sarà devoluto a «La casa di P. Monti», per il completamento dell'attrezzatura delle camere per ospitare persone disabili, e alla Comunità Emanuele stabulum di Cantù, per l'acquisto di un pullmino. Informazioni sul sito internet [www.orchestrafilarmonicaeuropea.it](http://www.orchestrafilarmonicaeuropea.it).



## in libreria. È ancora disponibile il «Calendario della famiglia 2020»

Il *Calendario della famiglia 2020* è ancora disponibile nelle librerie (in dialogo, 28 pagine, 6,50 euro, formato chiuso 33x25, aperto 66x50). Con gli occhi di tante colorate famiglie sparse per il mondo - dalle terre dell'Alaska fino agli altopiani della Mongolia, dalle acque di un fiume delle Filippine fino all'ombra di un baobab africano - si possono aprire orizzonti nuovi e ricordare il valore dell'essere tutti cittadini dello stesso mondo per questo nuovo anno, prevedibilmente ricco di impegni e attività. La vita quotidiana è fatta di tanti momenti, tante piccole cose ed emozioni, ma non sempre tutto dev'essere frenetico e programmato: cerchiamo di lasciare spazio all'immaginazione.

